

Festival Chopin con il grande Sokolov

Questa sera al Grande torna il pianista russo con un programma interamente dedicato al musicista polacco: la notissima Sonata numero 3 e dieci Mazurke

■ Torna al Festival di Brescia e Bergamo il pianista russo Grigory Sokolov, uno dei massimi interpreti del nostro tempo, premio Michelangeli nel 2008.

Per il concerto di stasera, venerdì 23 maggio (ore 20.45) al teatro Grande, Sokolov proporrà il medesimo programma chopiniano applaudito lo scorso 2 maggio al teatro Donizetti di Bergamo. Dapprima si potrà ascoltare la Sonata numero 3 in si minore op. 58 e poi, dopo l'intervallo, un'antologia di dieci Mazurche. Un «tutto Chopin» come non si sentiva da molti anni da parte del magnifico interprete russo.

Appartenevole al novero delle ultime composizioni del grande musicista polacco, la terza Sonata è uno dei pezzi pianistici più frequentemente proposti in concerto. Non per questo tutti i suoi enigmi interpretativi sono stati risolti. Fra la dolcezza del secondo gruppo tematico dell'Allegro iniziale, il Notturmo intriso di belcanto del terzo movimento e l'incedere epico del Finale ogni esecutore può stabilire parametri sonori molto diversi e fortemente personalizzati.

Quanto alle dieci Mazurche scelte da Sokolov, tre derivano dalla raccolta postuma dell'op. 68: due sono pagine giovanili, ma l'ultima, la n. 4 in fa minore, risale all'ultimo anno di vita di Chopin, il 1949, e possiede un'espressività sconvolgente. Le quattro Mazurche dell'op. 30 e le tre dell'op. 50 rivelano alcuni tratti che le avvicinano a pagine di ampio respiro quali le Ballate.

Nato a Leningrado nel 1950, Sokolov si è imposto all'attenzione internazionale aggiudi-

candosi il primo premio al Concorso Ciaikovskij di Mosca nell'edizione del 1966, quando la giuria era presieduta da Emil Gilels. Antidivo per antonomasia, il grande pianista russo si distingue anche per singolari scelte di repertorio: non è raro che Sokolov inserisca in programma o anche nei bis (che egli ama concedere in grande abbondanza) pagine dei virginalisti inglesi del Cinquecento o dei clavicembalisti francesi del Settecento. Tra le sue decisioni più personali degli ultimi anni c'è anche quella di dedicarsi esclusivamente a reci-

IL MAESTRO
Il virtuoso di Leningrado negli ultimi anni si è dedicato esclusivamente a concerti per pianoforte solo

tal per pianoforte solo; sono tuttavia memorabili alcune esecuzioni con orchestra, come quella proposta a Brescia negli anni '90, dedicata al Secondo Concerto di Brahms.

m. biz.



Grigory Sokolov in una fotografia di Reporter Favretto, scattata lo scorso anno al Festival

Festival /2 Zilberstein, la nobile forza di Rachmaninov

Brillante debutto al Grande della nuova Filarmonica diretta dal maestro Pier Carlo Orizio



Lilya Zilberstein (ph. Favretto)

■ Benvenuta Filarmonica del Festival. A pochi mesi dalla sua fondazione la nuova orchestra sinfonica diretta dal maestro Pier Carlo Orizio ha brillantemente superato l'esame di maturità nel debutto di ieri sera al Teatro Grande. Un appuntamento straordinario, in tutti i sensi, anche per la partecipazione della celebre pianista Lilya Zilberstein, promosso nell'ambito del Festival di Brescia e Bergamo in favore di Airc, Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Con l'Ouverture «Le Ebridi» di Mendelssohn si è immediatamente apprezzata la qualità degli archi della Filarmonica. Prima i violoncelli, poi i violini hanno esposto i magnifici temi di questa famosa composizione sinfonica, formalmente perfetta e carica di svariate suggestioni

per l'ascoltatore. Il direttore Pier Carlo Orizio ha ottenuto poderosi effetti di crescendo e, nella ripresa, ha saputo ben preparare il ritorno del secondo tema affidato ai clarinetti.

Con un organico di circa ottanta giovani musicisti, in gran parte italiani, e anche di Brescia, la Filarmonica del Festival ha affrontato con piena sicurezza la Suite in sei movimenti dal «Lago dei cigni» di Ciaikovskij. Da notare, oltre alle qualità dell'insieme, i pregevoli interventi solistici dell'arpa (Tatiana Alquati) e del violino di spalla (Sergei Galaktionov).

Si è giunti così alla parte più attesa della serata, quella che vedeva il ritorno della virtuosa Lilya Zilberstein alle prese con il notissimo Secondo Concerto di Rachmaninov.

Nelle battute iniziali la pianista russa ha scandito i solenni accordi come se risuonassero da lontano, creando un effetto di graduale avvicinamento, finché l'orchestra ha attaccato il primo tema in un tempo assai maestoso. In generale è stata una lettura caratterizzata da grande nobiltà, senza eccessi di sentimentalismo, ma con tutta l'energia che l'opera richiede nei passi più travolgenti. In questo modo, grazie al carisma della solista e ai vivi colori dell'orchestra, la partitura di Rachmaninov è sembrata risplendere di una nuova luce e godere di una seconda giovinezza.

Esplosione finale di applausi per la maiuscola prova esecutiva della Zilberstein, a cui però non ha fatto seguito alcun bis.

Marco Bizzarini